



TERZO SETTORE IN SARDEGNA 2020

LEGAMI: TERZO SETTORE IN SARDEGNA

Termometro Sardegna - Output su terzo settore
Indagine SWG - IARES ACLI 2020

Termometro Sardegna. Output su terzo settore

Indagine SWG-IARES ACLI

1. Introduzione

Quando è conosciuto il terzo settore, cosa fa e di cosa si occupa, come viene giudicato, è considerato utile e efficace, è solo volontariato o anche impresa, si percepiscono gli ambiti di impegno o i suoi confini? Sono solo alcune delle domande che ci si può fare da analisti sociali o economici per capire come è il percepito dei cittadini di un sistema complesso, in continua evoluzione e alle prese con un cambiamento profondo dovuto ad una nuova legislazione e regolamentazione del codice del terzo settore del 2017.

Le Acli della Sardegna, con il proprio istituto di ricerca sociale, lo IARES (Istituto ACLI per la Ricerca e lo Sviluppo), nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna, conducono dal 2003 analisi e ricerche sul terzo settore e sull'economia sociale nell'isola.

Nell'ambito di queste attività, nel settembre del 2020, a cavallo tra la prima e la seconda ondata pandemica, è stata condotta un'analisi sviluppata su dati rilevati da SWG per valutare in che modo questo evento ha modificato la percezione dei sardi su di se e su alcuni fenomeni. I dati rilevati vengono sviluppati anche per realizzare Termometro Sardegna, una valutazione annuale sulla realtà percepita dai sardi in alcuni ambiti di interesse sociale ed economico.

Alcune delle domande si sono concentrate sulla valutazione dei sardi sul terzo settore e sul volontariato, sulla conoscenza dei sardi del terzo settore e sulla percezione e valutazione della sua efficacia e utilità.

Sono state considerate le seguenti 9 variabili:

1. Importanza del ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella società sarda
2. Livello di informazione percepito sulle attività svolte dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna
3. Giudizio sull'efficacia delle attività svolte dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna
4. Valutazione del peso che il terzo settore potrà rivestire in futuro in Sardegna
5. Conoscenza delle organizzazioni del terzo settore sardo
6. Conoscenza delle opportunità di lavoro retribuito offerto dal terzo settore sardo
7. Conoscenza di persone che hanno un lavoro retribuito presso organizzazioni del terzo settore sardo

In aggiunta ai dati sulla percezione sul terzo settore sono state analizzate variabili relativi all'impegno nel volontariato o nel civismo da parte dei sardi.

8. Attività di volontariato o civismo
9. Ore mensili dedicate al volontariato o al civismo

I dati sono stati rilevati su base regionale e provinciale considerando le 4 province e la città metropolitana di Cagliari come definite dalla legislazione regionale più recente al 30 settembre 2020.

Nei paragrafi successivi sono analizzati i dati rilevati dalla SWG e analizzati da SWG e IARES.

2. Cosa pensano i sardi del terzo settore?

2.1 Importanza del ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella società sarda

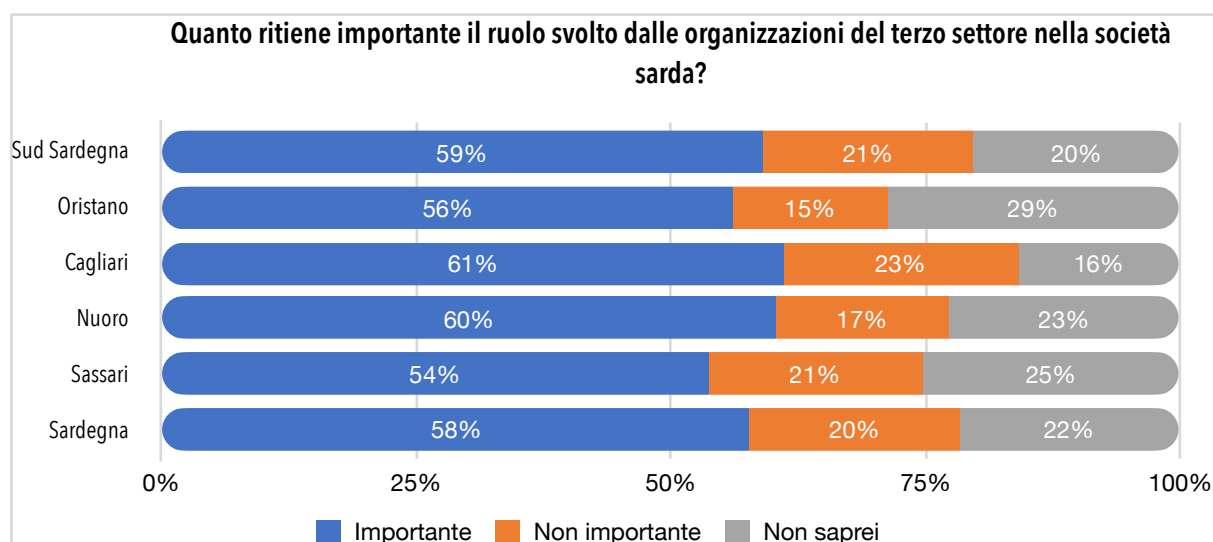
Alla domanda “Quanto ritiene importante il ruolo svolto dalle organizzazioni del terzo settore nella società sarda?” quasi il 60% degli intervistati (il 58 per la precisione) ritiene importante o molto importante il ruolo svolto dal terzo settore nella società sarda.

Si tratta di un dato significativo in termini di fiducia nei confronti del terzo settore, soprattutto se confrontato con i dati rilevati spesso da diversi soggetti sulla fiducia interistituzionale, un dato che viene ulteriormente verificato attraverso successive domande.

L'analisi econometrica ci dice che sono persone con meno di 45 anni e che hanno un elevato capitale sociale, che donano il “cinque per mille” del proprio reddito rispetto a chi non lo fa, che fanno donazioni organizzazioni che operano a livello nazionale e regionale – rispetto a chi dona anche a livello internazionale, quindi più informate - o a chi non dona affatto quelle che hanno una probabilità maggiore di affermare l'importanza del terzo settore per la società sarda.

Il restante 42% si divide tra il 22% degli intervistati che non è in grado di dare una valutazione e solo il 20% che giudica non importante il ruolo svolto dalle organizzazioni del terzo settore.

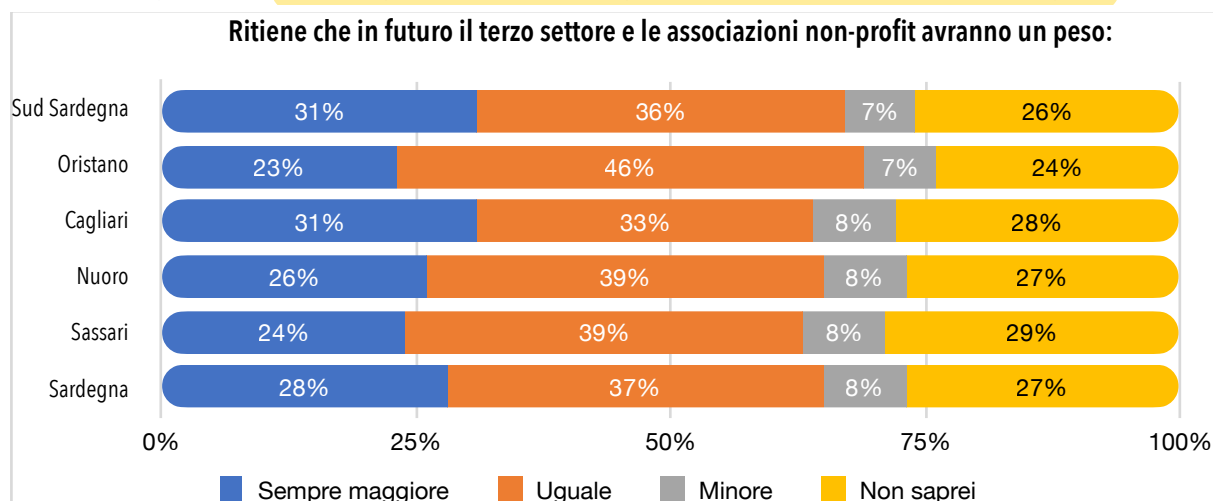
I residenti nell'area metropolitana di Cagliari (61%) e nelle province di Nuoro (60%) e del Sud Sardegna (59%) sono quelli che in numero maggiore ritengono importante il ruolo svolto dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna; tuttavia, nell'area metropolitana di Cagliari, il 23% dei rispondenti valuta poco importante il ruolo del terzo settore, mentre nella provincia di Nuoro ed Oristano si trova la percentuale inferiore di rispondenti che giudicano poco importante il ruolo del terzo settore (rispettivamente, 17% e 15%). Nella provincia di Oristano risiede la percentuale superiore di rispondenti che non sanno dare una valutazione (29%).



2.2 Importanza del ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella società sarda

La seconda domanda “Ritiene che in futuro il terzo settore e le associazioni non-profit avranno un peso?” riporta un valore del 65% di intervistati che giudica un peso uguale o crescente del terzo settore nel futuro di cui il 28% dei rispondenti dichiara che in futuro le organizzazioni del terzo settore avranno un peso maggiore nella società sarda e solo l'8% ritiene che avranno un peso inferiore. Il 27% dei rispondenti non è in grado di esprimere una valutazione.

Sul piano provinciale, la provincia di Oristano è quella in cui si registra la percentuale inferiore (23%) di coloro che ritengono che il terzo settore avrà un peso maggiore in futuro, mentre nell'area metropolitana di Cagliari e nella provincia del Sud Sardegna si registra la percentuale superiore (31%). Il dato si sposa perfettamente con le risposte alla domanda precedente **chele due province con il numero più basso di mancata conoscenza del non profit.**



I dati relativi alle prime due domande rappresentano un dato di fiducia elevato dei cittadini nei confronti del terzo settore coniugato con l'idea che questo ruolo sia positivo (solo 1 cittadino su 5 pensa che non lo sia) e che crescerà nel futuro **(solo 1 su 12 pensa che si ridurrà).**

Un dato di fiducia così può presupporre un positivo coinvolgimento del terzo settore in iniziative promosse dalle istituzioni in cui il portato di fiducia dei cittadini possa avvantaggiare tali iniziative se coerenti e condivise, in particolare riducendo la sfiducia e la diffidenza. In economia si valterebbe tale dato come un riduzione del costo delle transazioni tra soggetti che, fidandosi, rendono più veloci le relazioni.

2.3 La conoscenza delle attività del terzo settore in Sardegna

Alla domanda "Quanto si ritiene informato sulle attività svolte dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna?" solamente il 33% degli intervistati (sull'87% di coloro che hanno risposto alla domanda) ritiene di avere sufficienti informazioni sulle attività svolte dalle organizzazioni del terzo settore che operano in Sardegna. Sono di più in provincia di Oristano dove si raggiunge il 38% di risposte positive e molto meno in provincia di Nuoro con la percentuale inferiore di persone informate (27%).



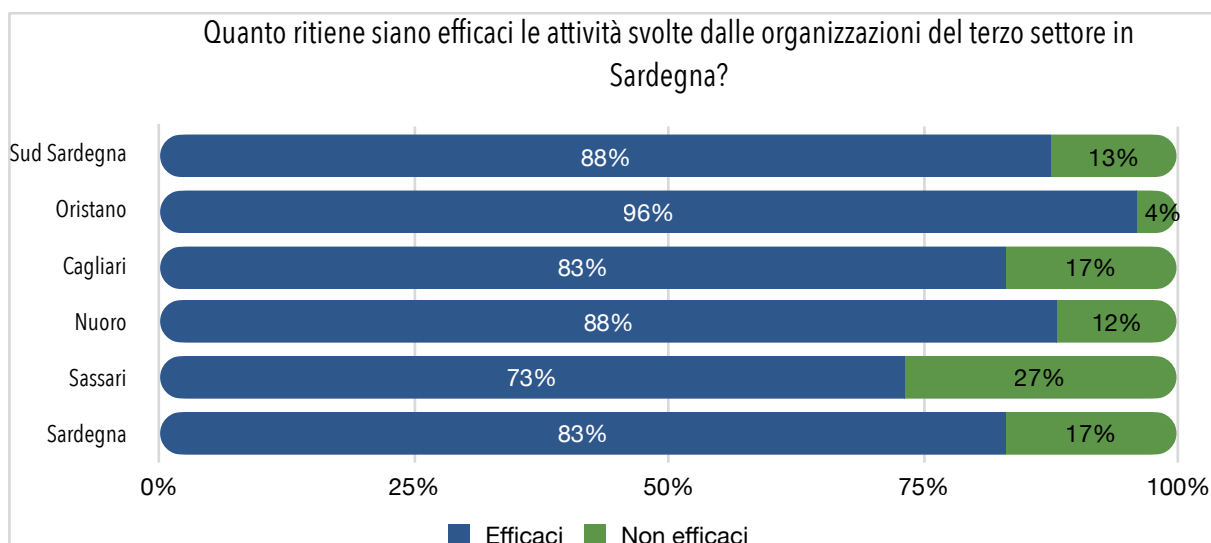
Il dato è significativo per due motivi: da un lato esiste uno spazio importante di aumento della diffusione della conoscenza delle attività svolte dal terzo settore in Sardegna, se è vero che due terzi della popolazione dichiara di non essere informata. Dall'altro lato, se si confronta il dato con le risultanze della prima domanda, con il 58% di giudizi positivi sul terzo settore, si può rilevare come ci sia un pre-giudizio positivo che va al di là della conoscenza diretta.

L'analisi econometrica ci mostra che le persone con meno di 50 anni e con la laurea hanno una probabilità inferiore di dichiarare di non essere informate, così come le persone che donano ad organizzazioni regionali o nazionali (rispetto a chi dona ad organizzazioni internazionali) e chi svolge attività di volontariato e civismo. Le persone che non donano mai il sangue, al contrario, hanno una probabilità superiore di dichiararsi non informate, così come chi fa le proprie donazioni utilizzando gli sms o effettuando la propria donazione online, al contrario di chi effettua le donazioni con il bollettino postale.

In sintesi giovane età e livello di studio elevato portano ad una maggiore conoscenza, ad una disponibilità alla donazione, di sangue o di risorse economiche, all'impegno volontario personale. La cultura aiuta ma stanno migliorando le nuove generazioni.

2.4 L'efficacia delle attività delle organizzazioni del terzo settore in Sardegna

Alla domanda "Quanto ritiene siano efficaci le attività svolte dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna?" l'83% di chi afferma di conoscere le attività portate avanti dalle organizzazioni del terzo settore in Sardegna le ritiene efficaci. Si tratta di un dato significativo di apprezzamento che giustifica il dato di fiducia rilevato con la prima domanda, con il 58% di valutazione positiva che cresce di 35% tra chi conosce direttamente le attività del terzo settore. In sintesi se le conosci, per usare una noto claim, "non le eviti".



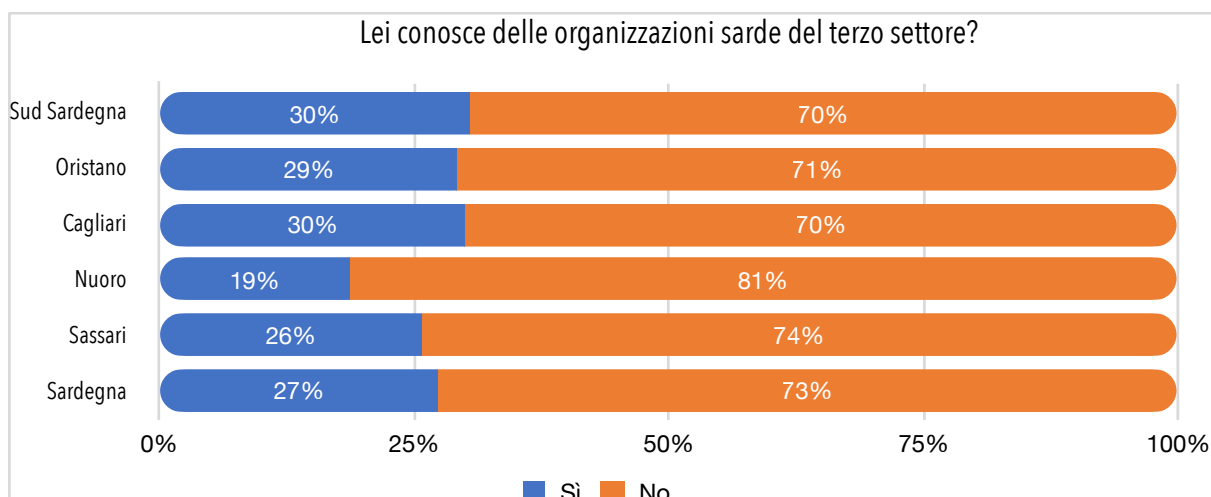
In questo caso, vi sono differenze rilevanti tra le diverse province: la percentuale di chi valuta positivamente l'operato del terzo settore è minima nella provincia di Sassari, dove solo il 73% dei rispondenti dichiara di ritenere efficaci le attività del terzo settore, ed è massima nella provincia di Oristano, dove ben il 96% di chi si dichiara informato afferma che le attività del terzo settore sono efficaci.

Questa differenza può essere legata alle peculiarità dei singoli territori, con i residenti della provincia di Oristano che vedono nel terzo settore che opera localmente un soggetto affidabile, in grado di rispondere in maniera ottimale alle esigenze del territorio.

2.5 La conoscenza diretta di organizzazioni del terzo settore in Sardegna

Alla domanda "Lei conosce delle organizzazioni sarde del terzo settore?" solo il 27% dei rispondenti totali afferma di conoscere delle organizzazioni sarde che operano nel terzo settore. Anche in questo caso, le differenze provinciali indicano diverse realtà all'interno del contesto regionale: infatti solo il 19% dei rispondenti che risiedono nella provincia di Nuoro afferma di conoscere organizzazioni sarde, contro il 30% dei residenti della provincia di Cagliari e della provincia del Sud Sardegna, e il 29 della provincia di Oristano. Sta nella media regionale la provincia di Sassari con il 26% di risposte positive.

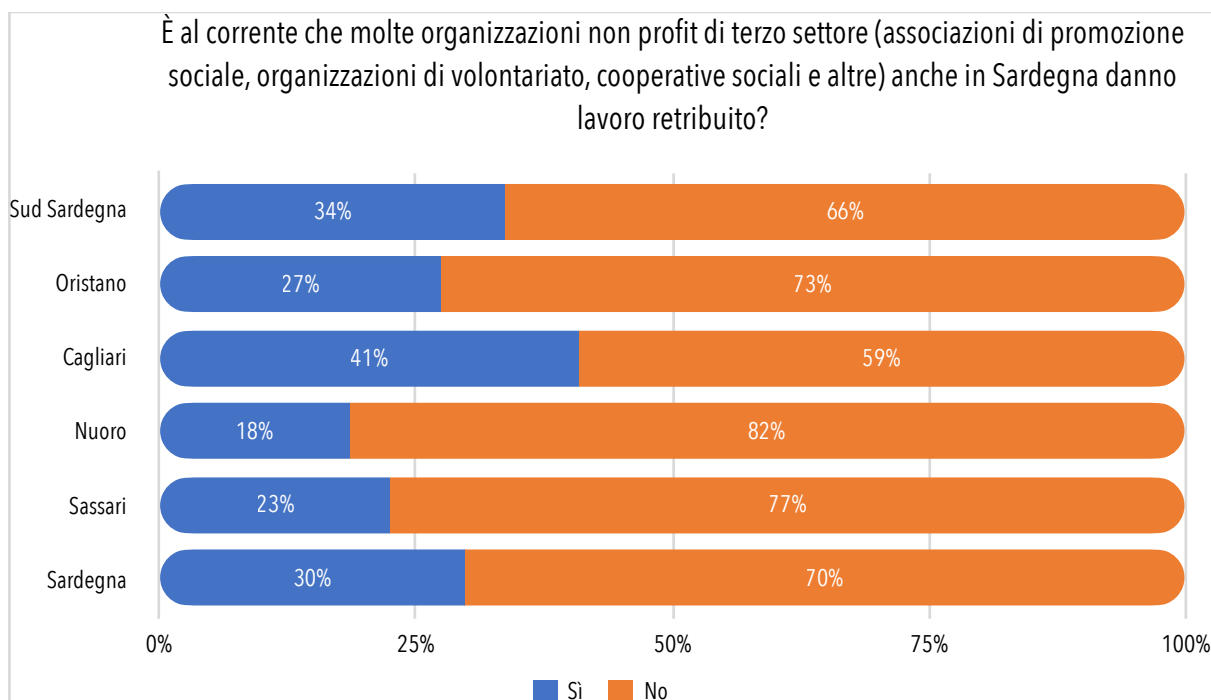
Sono dati che indicano il terreno informativo da dissodare con dati elevati in tutta la Regione, pur considerando la punta massima della provincia di Nuoro: anche nella migliori province solo 3 persone su 10 conoscono direttamente un'organizzazione del terzo settore.



2.6 La conoscenza della presenza di lavoro retribuito nelle organizzazioni del terzo settore in Sardegna

Alla domanda "È al corrente che molte organizzazioni non profit di terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e altre) anche in Sardegna danno lavoro retribuito?" solo una percentuale minoritaria – pari al 30% dei rispondenti - dichiara di essere al corrente del fatto che le organizzazioni del terzo settore offrono dei posti di lavoro retribuiti anche nel contesto isolano: anche in questo caso, i differenti contesti provinciali determinano differenze notevoli a livello provinciale coerenti con le risposte alle domande precedenti.

Ben il 41% dei rispondenti che risiedono nell'area metropolitana di Cagliari è consapevole di questo fatto, contro il 18% degli intervistati residenti nella provincia di Nuoro e il 23% di quelli che risiedono nella provincia di Sassari, dove si registrano le percentuali inferiori.

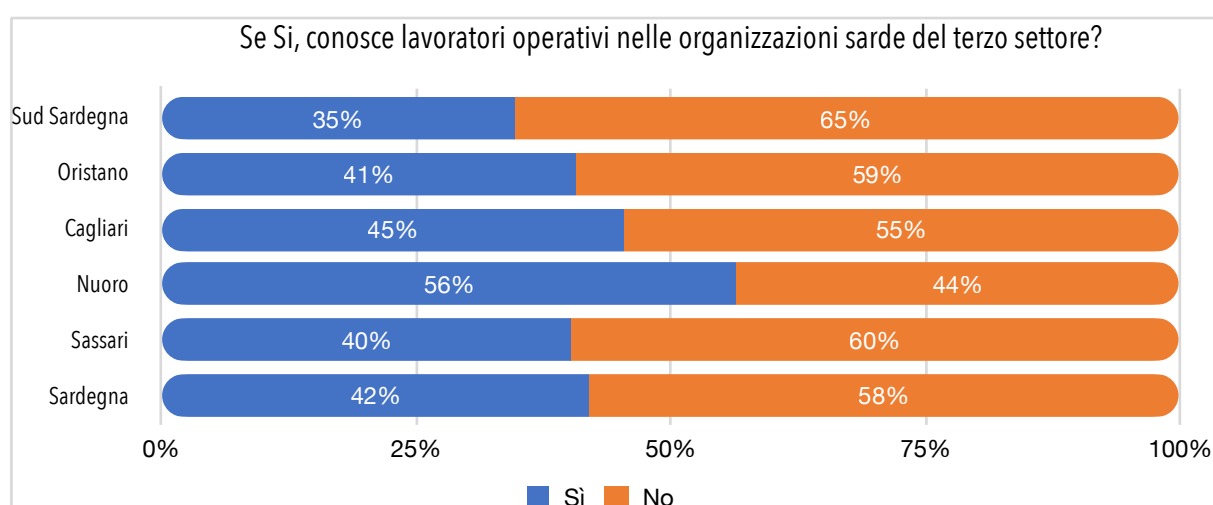


2.7 La conoscenza diretta di lavoratori impegnati nelle organizzazioni del terzo settore in Sardegna

A coloro che hanno risposto positivamente alla domanda n.6, è stata posta la domanda "Se Sì, conosce lavoratori operativi nelle organizzazioni sarde del terzo settore?". Tra tutti i rispondenti il 42% afferma di conoscere personalmente persone che lavorano in organizzazioni del terzo settore.

All'interno dei rispondenti che risiedono nella provincia di Nuoro, ben il 56% di coloro che sono consapevoli che le organizzazioni del terzo settore offrono lavoro retribuito conoscono un lavoratore del settore: se leghiamo assieme gli ultimi tre risultati, possiamo affermare che nella provincia di Nuoro il terzo settore è conosciuto prevalentemente da chi ha un contatto diretto con le organizzazioni e i suoi lavoratori e non per conoscenza più generale o indiretta,

La percentuale inferiore di rispondenti che conoscono lavoratori del terzo settore si registra nella provincia del Sud Sardegna, dove solo il 35% di rispondenti risponde positivamente.



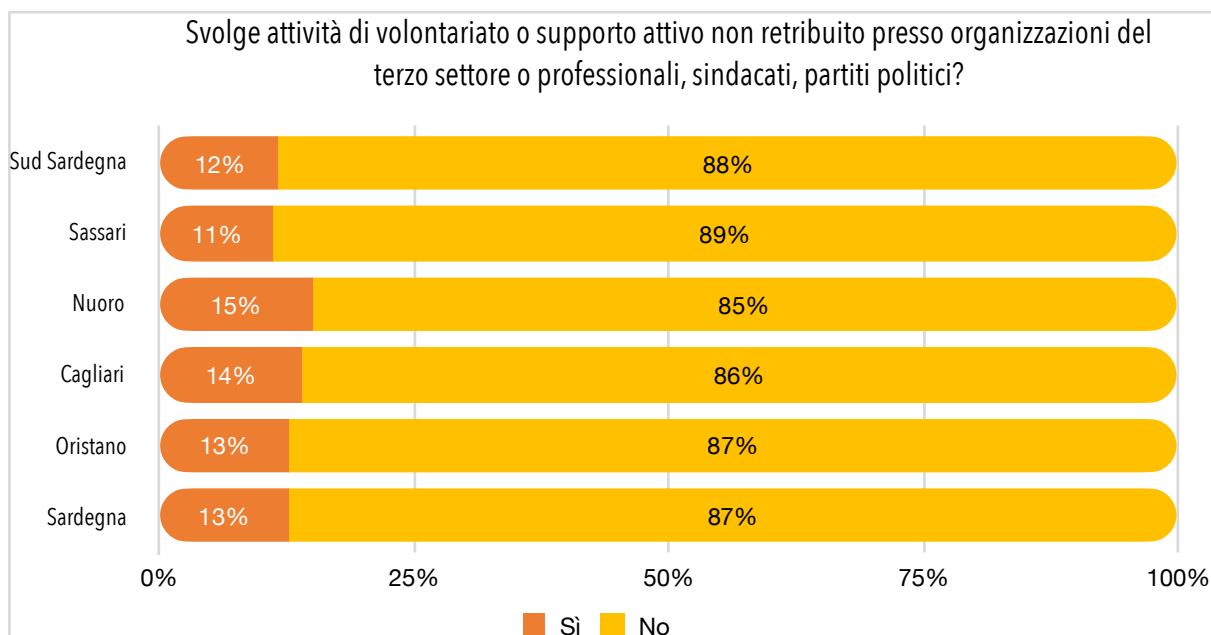
2.8 L'impegno personale in attività di terzo settore

Nella seconda parte della rilevazione si è approfondito la presenza o meno di un impegno diretto in attività di volontariato in organizzazioni di terzo settore, inteso anche in termini estesi, ovvero come impegno sociale o civile, includendo associazioni professionali, sindacati o partiti.

Alla domanda specifica "Lei svolge attività di volontariato o supporto attivo non retribuito presso organizzazioni del terzo settore o professionali, sindacati, partiti politici?" Il 13% dei rispondenti ha affermato di avere effettuato delle attività di volontariato presso organizzazioni del terzo settore o supporto attivo non retribuito in organizzazioni professionali, sindacati o partiti politici (civismo).

È un dato di forte significato perché significa che in termini assoluti sono circa 180.000 i sardi maggiorenni attivi nell'impegno civico e sociale in senso esteso. Si tratta di una popolazione che è orientata verso un impegno consapevole e attivo, in compiti non suppletivi o sostitutivi rispetto alle carenze pubbliche ma al contrario impegni in azioni di interazione con le istituzioni, attraverso la rappresentanza o l'azione diretta. È un potenziale importante in termini di capitale sociale e di soggetti ai quali i policy makers possono, o devono, dedicare attenzioni specifiche.

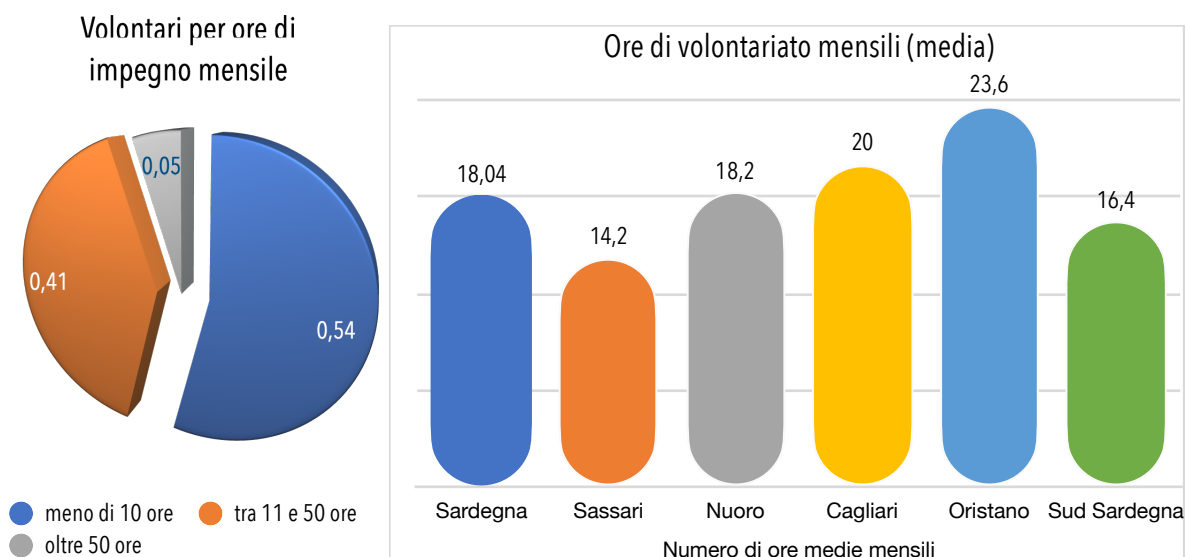
Nell'analisi provinciale emerge che i residenti nella provincia di Nuoro sono quelli che hanno affermato più spesso di svolgere attività di volontariato o di civismo (15%). Tuttavia, non vi sono differenze rilevanti tra le diverse province: la provincia di Sassari, quella a cui è associata la percentuale inferiore, presenta una percentuale dell'11%.



2.9 La quantificazione dell'impegno personale in attività di terzo settore

L'ultima domanda proposta agli intervistati ha misurato la quantità di ore mensili dedicate al lavoro volontario nel terzo settore in Sardegna. Il 54% di coloro che svolgono attività di volontariato o civismo dichiara di dedicare fino a 10 ore al mese ad attività non retribuite, il 41% tra 11 e 50 ore di attività gratuita al mese e il 5% oltre 50 ore al mese.

In media, i volontari sardi dedicano 18 ore al mese ad attività a favore della collettività: i volontari della provincia di Oristano dedicano in media a tale attività 24 ore al mese, contro le 14 dei volontari che risiedono in provincia di Sassari, che dei trova al limite basso della scala.



Se si calcola l'entità complessiva delle ore messe a disposizione si tratta di 18 ore medie per 180.000 equivalenti 324.000 ore, quasi 20.000 posti di lavoro full time.

L'analisi econometrica ci dice che le persone con un basso titolo di studio che si ritengono felici dichiarano in maggioranza di non svolgere attività di volontariato. Al contrario, le persone con un capitale sociale elevato hanno una probabilità inferiore di non dedicarsi al volontariato, così come le persone disoccupate o in cerca di prima occupazione.

Il dato può apparire come contrastante ad una analisi superficiale: in realtà il fatto che l'attività volontaria sia svolta sia da persone occupate con capitale sociale elevato sia da disoccupati rivela come il lavoro volontario possa essere anche un impegno per chi non lavora o come primo accesso ad un impegno operativo, una forma di esperienza che può anche essere utile per costruire o arricchire un curriculum.

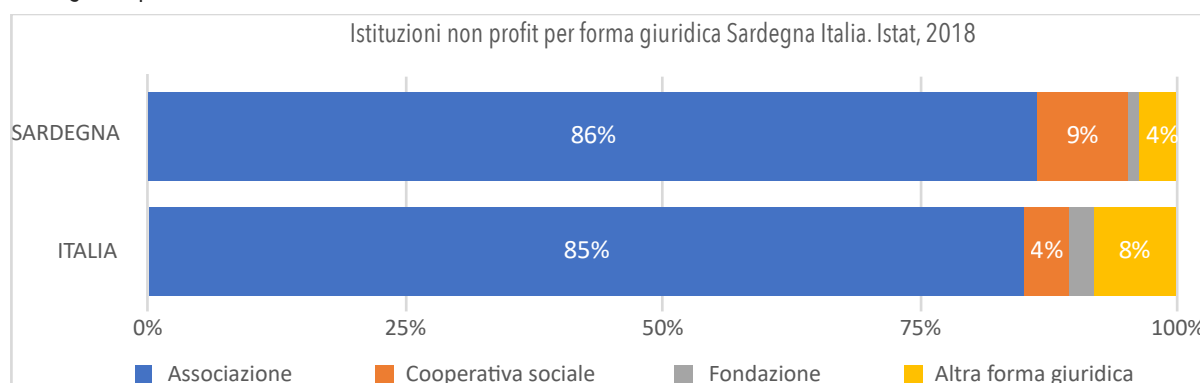
3. Un confronto tra i dati regionali e quelli nazionali

Secondo le ultime rilevazioni Istat sul non profit in Italia, con dati al 31.12.2018, il settore è in crescita rispetto alle precedenti rilevazioni ufficiali. Le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574, in Sardegna 11.269 e, complessivamente, impiegano 853.476 dipendenti, in Sardegna 22.153).

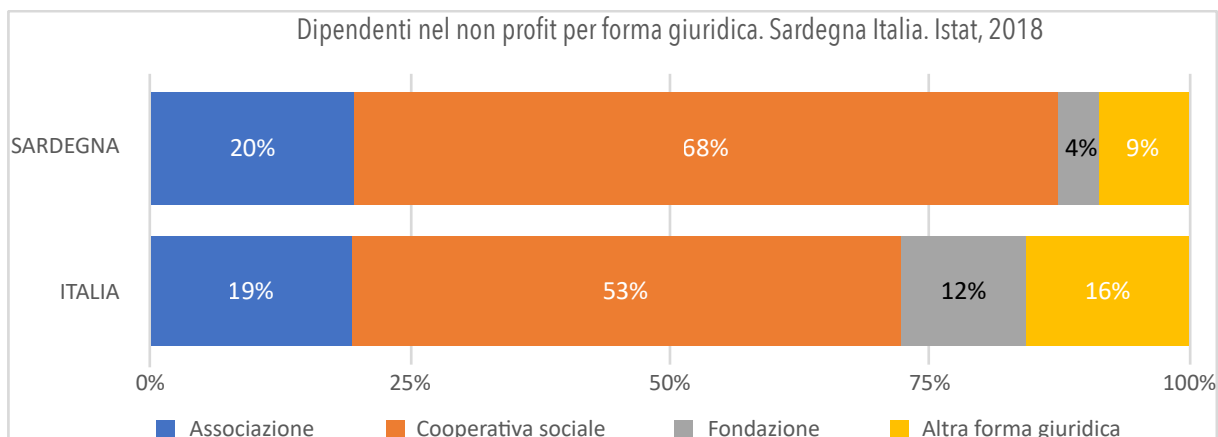
	Popolazione	Istituzioni		Dipendenti	
Italia	60.000.000	359.574	0,60%	853.476	1,4%
Sardegna	1.670.000	11.269	0,67%	22.153	1,3%

Il non profit in Italia cresce con tassi medi annui intorno al 2%, confermando la forte espansione avviata negli ultimi decenni. E con le organizzazioni crescono anche i lavoratori retribuiti rispetto al 2016 del 4,9%. E con questo cresce anche l'incidenza del non profit rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi che passano dal 5,8% del 2001 all'8,2% del 2018.

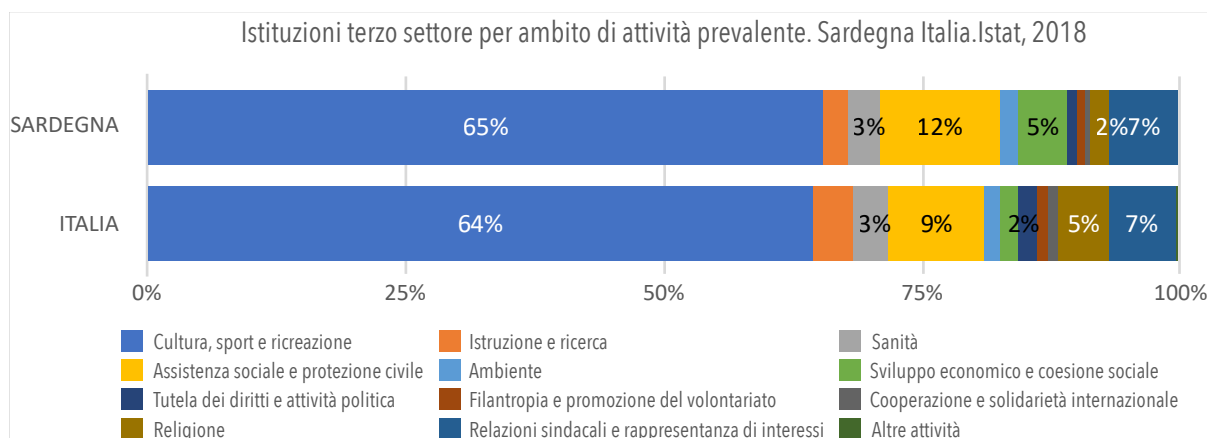
La tipologia di istituzioni non profit suddiviso per forma giuridica vede la Sardegna con una percentuale di associazioni sul totale analoga alla percentuale italiana. Cambia il rapporto tra fondazioni, più diffuse in Italia con l'8% contro il 4% sardo e con le cooperative sociali che appaiono in percentuale più presenti proporzionalmente in Sardegna rispetto al dato italiano.



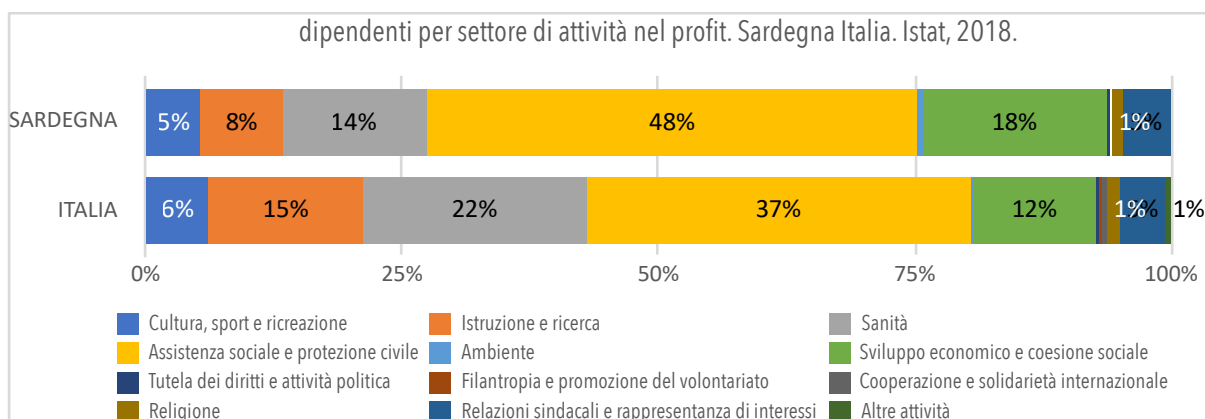
In Sardegna il 68% dei lavoratori dipende dalla cooperazione sociale, il 20 % dalle associazioni, solo il 4% dalle Fondazioni, molto meno diffuse rispetto alla media italiana.



Ultimo dato di interesse nel confronto tra Italia e Sardegna può essere quello del settore di attività prevalente con la cultura e lo sport che costituiscono i due terzi del totale delle istituzioni di terzo settore. Assistenza sociale e sanità sono il 15% in Sardegna (12% in Italia), al 7% e al 5% relazioni sindacali/datoriali e sviluppo economico e coesione sociale.



È interessante infine confrontare il dato delle istituzioni rispetto ai dipendenti che permette di valutare la dimensione tra istituzioni presenti e media dei dipendenti per singolo ambito. La cultura e lo sport, pur rappresentando i due terzi delle istituzioni occupano solo il 5% dei lavoratori dipendenti, mentre sanità e assistenza sociale occupano il 62% degli occupati in Sardegna (il 59% in Italia). Significativo anche il dato su istruzione e ricerca che occupano l'8% degli occupati in Sardegna e ben il 16% in Italia, quasi il 20% degli occupati sono impegnati poi tra sviluppo economico e rappresentanze sindacali o di categoria (il 14% in Italia).



4. In sintesi

1. Il 56% dei sardi ha un giudizio positivo sul terzo settore e solo il 20% ha un giudizio positivo, e ben il 28% del campione considera il ruolo del terzo settore di crescente importanza. Si tratta di un capitale fiduciario importante per i policy makers se raffrontato con la fiducia riposta in altre istituzioni e soggetti tradizionali. Un capitale che dovrebbe essere sostenuto e utilizzato come accelerante nei processi di sviluppo locale e di coesione.
2. Il dato della fiducia nel terzo settore appare ancora più significativo se lo si connette con il fatto che solo una persona su tre in Sardegna ha una conoscenza diretta di organizzazioni del terzo settore. Tra questi poi l'83% valuta come molto elevata l'efficacia delle azioni poste in essere dalle organizzazioni di terzo settore. La scarsa conoscenza con un'alta valutazione di efficacia significa che il potenziale di crescita della fiducia nel terzo settore è molto ampio.
3. La conoscenza diretta del terzo settore è dunque molto bassa (33%) ed è ancora più bassa la conoscenza delle opportunità lavorative nel terzo settore, fatto che rende un eventuale opzione lavorativa non come principale ma secondaria. Un investimento di conoscenza della potenzialità lavorative accompagnato da percorsi formativi dedicati può portare ad accrescere la qualità del capitale umano impegnato professionalmente nel terzo settore.
4. A fronte di un 58% di persone che dichiara importante il ruolo del terzo settore il 13% di persone che effettuano attività di volontariato o civismo: sembra poco ma misurato sulla popolazione sarda con più di 18 anni, significa oltre 180.000 persone sono impegnate nel terzo settore, per 324.000 ore annue di servizio volontario. Si tratta di un valore economico che viene valutato solo in misura relativa, o addirittura nulla.
5. Rispetto all'Italia, la Sardegna appare perfettamente allineata per numero di istituzioni e lavoratori impegnati nel terzo settore. Sono meno diffuse le fondazioni e più diffuse le cooperative sociali in Sardegna e i settori più sviluppati in termini di lavoratori sono il sociale e il sanitario che occupano i 2/3 degli occupati nel terzo settore, mentre sono la metà rispetto all'Italia il numero di lavoratori impegnati nell'istruzione e nella ricerca in ambito di terzo settore nell'isola.

Nota metodologica

L'indagine condotta nel 2020 è stata effettuata da SWG mediante interviste con tecnica mista CATI/CAWI (Computer Assisted Telephone/Web Interview), all'interno di un campione di 1.000 soggetti maggiorenni residenti in Sardegna. Il campione è stato stratificato per provincia con un sovracampionamento delle province di Oristano e Nuoro al fine di ottenere dati significativi su tutte le province con un margine statistico massimo dell'8%.

Le interviste sono state somministrate tra il 26 agosto e il 4 settembre 2020.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di provincia, età, genere, scolarità e partito votato alle elezioni Europee del 2019. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 3,1% a un intervallo di confidenza del 95%.



Lo IARES, l'Istituto Acli per la Ricerca Economica e Sociale, è stato promosso dalle Acli della Sardegna nel 1987 ed è un'ente di ricerca specializzato nell'economia sociale. La pubblicazione principale è l'osservatorio sull'economia sociale e civile in Sardegna del quale è in corso di pubblicazione la XIV edizione. Negli ultimi 5 anni ha concentrato le sue analisi sulla dimensione, sulla tipologia e sulle cause della povertà in Sardegna.

